

IL PUNGOLO

**Radio
Metelliana**
s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXII - nn. 7-8

13 Aprile 1984

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 500

Arretrato L. 600

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T e l. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBOONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

POLITICA

Lettera di Giuseppe Albanese

Caro direttore,

avevamo pensato, già tempo fa, di intestare questa ormai abituale lettera mensile: «Lettera ad un galantuomo» ma Ella sa come vanno le cose in questo nostro mondo, pazzo di irrazionalità; la cosa, abbiamo pensato, avrebbe potuto urtare la suscettibilità di qualcuno. «Quisque de populo» che si crede più galantuomo degli altri ed allora avrebbe scambiato il sottoscritto per un troppo comodo adulatore o per uno che va graziandosi chi fa la voce grossa sulla stampa locale allo scopo di far carriera.

Questo fatto e tante altre cose ci hanno distolto dal farlo e così noi, ferma restando la stima e lo scrupolo giornalistico, sino a quando non cambieranno in meglio, questi tempi fin troppo calamitosi, continueremo ad intestare la nostra lettera solo con il sottotitolo della stessa, vale a dire, con l'argomento che di volta in volta, ci suggerisce la nostra fantasia che Ella sa, subisce, come naturale che sia, gli umori ed i malumori della gente ed anche secondo la nostra ottica angusta o ampia che sia, ma comunque sempre esposta alle critiche inevitabili che ci vengono dagli altri, in ispecie quando quelle persone non siano animate da obiettività e probità intellettuale. E così l'argomento del giorno, anzi del mese, di questo tenerezza e pazzarello Marzo già così tanto verdeggianti ed in fiore, rimane, guardi un po', la Politica, quella politica di cui Ella avrebbe da dire, tante e tante cose ancora, oltre quelle che riferisce mensilmente al Suo foglio che rimane, questo è vero, il foglio di tutti quelli che

amano il Sud. La politica, dicevamo, dalla quale, Ella sa bene, non aver avuto quel premio che pur avrebbe meritato di ottenere e magari mostrare con fierezza, agli altri più fortunati di Lei, in politica, ma sicuramente, meno degni ed oggi che la politica, come si sa, è pene, tratta dappertutto, chi oserebbe negargli quella competenza e quella professionalità con le quali Ella usa fare politica e la fa ottimamente bene attraverso il Suo foglio, tutti i giorni, pur non ricoprendo alcuna carica pubblica elettiva.

E certamente per quanto concerne il campo del perseguimento dell'interesse pubblico, Ella deve andarne fiero, in quanto, come dicevamo, fa politica molto meglio di tanti vanagloriosi accenti, onesti di pubblici incarichi che lasciano a desiderare proprio nel campo della politica e del perseguimento dell'interesse generale del Paese. Ma con la presente, non intendiamo parlare della politica come esposta nei testi universitari o nei trattati dei dotti e dei docenti di dottrina dello Stato, ma di quella, come suol dirsi, spicciola, molto più vicina a noi, di quella rapportata alla storia sociale della Nazione o di gruppi familiari che non ha giurato a nessuno che è stata utile a ben pochi e tutto ciò allo scopo di sfatare un po' le leggende e di vederci chiaro e di offrire di destro a qualche considerazione che po-

trebbe tornare di una certa utilità a molti.

Certamente, caro direttore, Ella dovrà convenire che a mezzo la politica attiva o per riflesso, alcuni hanno goduto i succosi frutti, altri hanno dovuto segnare pedestramente il passo maledicendo, forse in cuor loro, la stessa politica e chi la fa a loro spese. Noi crediamo che un uomo politico, in un gruppo sociale composto di poche famiglie rappresentate nell'azione politica la caduta di un grosso masso nel pantano della quotidiana tranquillità e questa caduta verticale, per taluni, giova, per altri rimane, estrema differenza, per altri ancora riesce persino deleteria. E così nelle nostre considera-

**AGLI AMICI, AI LETTORI
"IL PUNGOLO",
Augura BUONA PASQUA**

zioni rivolte al passato e quindi di carattere storico, grafico, ci siamo rifatti alla biografia di un illustre uomo politico del passato del nostro Sud (Oh! Quanto a teva ragione Kruscev che soleva dire: «Gli uomini politici sono eguali dappertutto. Promettono di costruire un ponte anche dove non c'è un fiume) e abbiamo appreso, che questo sant'uomo, mentre faceva a modo suo politica, attorno a lui crollavano, come si suol dire, imperi, monarchie, si precostituivano immeritate promozioni, si aggravavano fallimenti commerciali, venivano emarginate persone capaci, si esaltavano gruppuscoli o singoli individui per l'amicizia vantata verso quell'uomo, che continuava in questa pagina

A RICHIESTA DI ALCUNI LETTORI

pubblichiamo un chilometrico ordine del giorno
del Consiglio Comunale di Cava Dei Tirreni

Da più parti ci è stato chiesto di voler leggere un sordine del giorno del Consiglio Comunale per prendere cognizione di quanto importante sia il lavoro che si svolge al Palazzo di Città. Accontentiamo i lettori ai quali lasciamo il giudizio sull'opportunità di alcuni lavori e di alcune spese.

Sedute del 17 e 24 marzo:

1) Comunicazione del Sindaco.

2) Ratifiche deliberazioni G.M. (come da elenco allegato).

3) Ricorso TAR Salerno sig.ra Zanza Pietrucci per annullamento rigetto richiesta concessione edilizia in sanatoria - Resistenza in giudizio - Nomina difensore.

4) Citazione Tribunale Sa-

lerno Matonti Gerardo c/Comune per risarcimento danni - Resistenza in giudizio - Nomina difensore.

5) Ricorso TAR Salerno sig.ra Zanza Pietrucci per annullamento rigetto richiesta concessione edilizia in sanatoria - Resistenza in giudizio - Nomina difensore.

6) Ricorso TAR Salerno Du-

rante Pietro c/Comune di Cava dei Tirreni per annullamento deliberazione C.C. n. 378 del 14 9 82 - Resistenza in giudizio - Nomina difensore.

7) Ricorso TAR Salerno Paladino Ugo c/Comune di Cava per annullamento ordinanza sindacale n. 8 del 5 1 83 di sospensione demolizione opere abusive - Resistenza in giudizio - Nomina difensore.

8) Attodi citazione Pretura di Cava Matonti Raffaele c/Comune per risarcimento danni sinistro del 21 10 83 - Resistenza in giudizio - Nomina difensore.

9) Ricorso TAR Salerno A-liotti Oreste c/Comune per annullamento ordinanza sindacale n. 1/84 - Resistenza in giudizio - Nomina difensore.

10) Appello sentenza Tribunale Salerno n. 1176/83 Soc Procoit Tirrenia S.N.C. c/Comune, Consorzio Veterinario e dott. Ettore Realfonzo - Resistenza in giudizio - Nomina difensore.

11) Coop. Magliano Comparto Z-4 S. Pietro - Assegnazione suolo reliquato di PEEP per compensazione - Autorizzazione completamento strada di penetrazione.

12) Stipula convenzione ex art. 35 legge 865/81 e art. 46 legge 457/78 Coop. De Simone S.r.l. - Comparto Z-1 S. PEEP.

13) Proposta transazione Fa-ella Carmine ed altri c/Comune per servizio guardiana prefabbricati.

14) Approvazione conto finale prefabbricati leggeri.

15) Presa d'atto delle detrazioni operate dall'U.S.R. per le perizie di variante opere di urbanizzazione prefabbricati leggeri.

16) Lavori di costruzione edifici circolari di S. Pietro-Annunziata, Pregiato Passiano e S. Lucia - Perizie di variante e suppletive.

17) Perizia di variante e continua in sesta pag.

Mentre i cittadini attendono di poter riparare le case danneggiate dal terremoto - si riveste di marmi il Palazzo di Città

Sotto gli occhi imballati delle opposizioni di destra e di sinistra, col sorriso compiacente dei consiglieri di maggioranza con il ritorno alla poltrona sindacale del Sindaco. Abbro ha messo mano allo strepitoso abbellimento del Palazzo di Città.

I lavori ebbero inizio con il rifacimento totale della facciata esterna che si presenta in ottime condizioni non avendo subito alcun danno dal terremoto. Dall'esterno si passò all'interno ed ecco lo smantellamento di pareti, la sostituzione di porte, finestre, portelli e da ultimo il rivestimento in marmo bianco - il colore delle cappelle e delle tombe dei cimiteri - di tutte le pareti dei vasti corridoi.

Ora noi ci domandiamo e con chi domandano tanti cittadini di questa apatica cittadina ove il Comune ha reperito il danaro per mettere in essere tanto sfarzo nel palazzo di città. Ricordiamo agli amministratori che tutte le strade di Cava sono squallidamente sconsolate che centinaia sono ancora i cittadini che attendono la grazia di un contributo per poter riparare i danni del terremoto ai loro immobili.

Ma che veramente stiamo scherzando al Comune di Cava ove si registra un tanto sperpero di danaro che mai, specie in questo momento di grave crisi il Comune avrebbe dovuto spendere.

Noi domandiamo al Sindaco con quali fondi tutti i lavori al Palazzo di Città sono stati eseguiti e se proprio c'è un fiume) e abbiamo appreso, che questo sant'uomo, mentre faceva a modo suo politica, attorno a lui crollavano, come si suol dire, imperi, monarchie, si precostituivano immeritate promozioni, si aggravavano fallimenti commerciali, venivano emarginate persone capaci, si esaltavano gruppuscoli o singoli individui per l'amicizia vantata verso quell'uomo, che continuava in questa pagina

prio è stato un atto di sagacia amministrazione quello di rifare la facciata esterna dell'edificio e l'installazione del rivestimento in marmo delle pareti interne perché proprio non vorremmo fosse vera la voce che ci è giunta secondo la quale i lavori sarebbero stati fatti passare come riparazione dei danni del terremoto.

I più attendevano che si facesse una simile domanda fosse stata rivolta al primo cittadino dall'avv. Domenico Apicella in un recente incontro televisivo ma l'attesa è stata vana. I due «padri della Patria cave» come amano autodefinirsi - si sono trastullati con le solite inutili domande e risposte a base della solita tarantella dei miliardi ma di sodo non vi è stato proprio nulla, di quello cioè che i cittadini vogliono sapere ossia come si amministra a Cava il pubblico danaro.

Il giornale è a disposizione del Sindaco per l'eventuale risposta.

Anna Maria D'Ursi

Michele Di Marino: La crudeltà di un sorriso che si spegne

24 MARZO, ore 14: lo strazio tragificante di un'innocenza spezzata.

La fine di una vita brevissima, la morte che non lascia la storia di una vita da raccontare. Fu soltanto la fine di un sorriso, quello di un'innocenza, una sfida della vita lanciata ad un'ingenuità troppo tenera.

I tuoi occhi Michele, celesti come il cielo, si sono confusi nel celeste del Cielo, la tua infantile semplicità, avvolta nell'immensità del cielo e nell'infinità delle stelle, nel bagliore della luce che noi non vediamo. La Verità.

Anna Maria D'Ursi

Conosciamo quanto bravi siano i familiari del piccolo Michele di Marino, travolto ed ucciso da un'artrice nel proprio fondo rustico in frazione Pianesi, Piazza D'Ursi per cui ci associamo al loro dolore e alla loro tragedia e porgiamo al padre Gino, alla madre Margherita, al fratellino e sorellina, ai nonni e parenti tutti la nostra viva solidarietà e il nostro affettuoso cordoglio.

Conosciamo quanto bravi siano i familiari del piccolo Michele di Marino, travolto ed ucciso da un'artrice nel proprio fondo rustico in frazione Pianesi, Piazza D'Ursi per cui ci associamo al loro dolore e alla loro tragedia e porgiamo al padre Gino, alla madre Margherita, al fratellino e sorellina, ai nonni e parenti tutti la nostra viva solidarietà e il nostro affettuoso cordoglio.

L'On. AMABILE nella Direzione della D.C.

Con vivo compiacimento è stata appresa a Cava la notizia che il nostro concittadino On. Dott. Giovanni Amabile è stato riconfermato nella Direzione della D.C. per la corrente fiorentina.

Il Dott. Giovanni Amabile è nato il 9 agosto 1942 a Cava dei Tirreni, ove ha la residenza. Sposato con due figli.

Dottore in Giurisprudenza E' stato rieletto Consigliere nazionale della D.C. in occasione del XVI Congresso ed anche confermato come componente della Direzione centrale del partito.

E' il responsabile del settore Assicurazioni nell'am-

bito del Dipartimento Economico.

Eletto per la prima volta Deputato il 20 6 1976 nella Circoscrizione di Benevento - Avellino - Salerno con 59 mila voti di preferenza. E' stato poi confermato il 3 giugno 1979 nella stessa Circoscrizione con 101.000 voti. Ha fatto parte delle Commissioni Difesa e Industria della Camera dei Deputati, nonché del Comitato paritetico bi-camerale di indagine sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli e di quello per la vigilanza sull'annagrafe tributaria.

Svolge la propria attività nel settore assicurativo e

bancario dal 1960 ed è attualmente il Direttore Generale della Compagnia Tirrenia di Assicurazioni.

E' anche Consigliere della Società Italiana di Assicurazioni (SIDA), della Società Italiana di Assicurazione Crediti (S.I.A.C.), dell'Istituto Nazionale per la Formazione Assicurativa (I.F.A.) e del Centro Italiano Ricerche e Studi Assicurativi (C.I.R.S.A.).

Nel rallegrarci vivamente con l'On. Amabile siamo certi che egli porterà nella Direzione del Partito il contributo della sua preparazione e della sua probità di vita.

Per ragioni tecniche

"IL PUNGOLO",

di marzo non è stato

pubblicato. Ne chiediamo

scuse ai lettori.



Una memorabile seduta parlamentare

La notte del 6 marzo 1953 si sparse a Mosca la notizia della morte di STALIN. Laurenti Beria, il più potente uomo della Russia, dopo Stalin, impose subito una ferrea censura, che non permise commenti o divagazioni di sorta sulla morte del dittatore di ieri, del tiranno di oggi.

Le forze corazzate di Beria occuparono tutti i punti vitali di MOSCA: Piazza Rossa sgombrata dai pochi curiosi che nella loro ingenuità attendevano di vedere la salma del compagno, del

piccolo padre, del generissimo STALIN!

Dal 6 al 9 marzo non una persona poté uscire o entrare a MOSCA.

La - M. V. D. - al servizio non del governo, ma di BERIA, era padrona assoluta di Mosca, con tutti i suoi capi politici e militari.

Il giorno dopo Stalin venne sepolto accanto a LENIN, il suo nome inciso nel marmo e Beria, Malenkov, e Molotov tessero l'ultimo saluto al grande scomparso!

I comunisti milanesi piansero la morte di Stalin e lo innalzarono a maestro e guida di tutti i popoli!

Il geniale sindaco democratico di Firenze, Giorgio La Pira, si affrettò ad inviare un telegramma alla Ambasciata Sovietica a Roma: «La cittadinanza fiorentina si inchina reverente e pensa dinanzi alla salma del grande statista scomparso!».

Il sindaco della vicina Peretola, con più prudenza ed intelligenza, tacque!

Togliatti nella seduta parlamentare di quel venerdì, 6 marzo 1953 pronunciò una lunga orazione e fra l'altro disse:

«Questa notte Giuseppe Stalin è morto! E' difficile a me parlare, signor Presidente. L'anima è oppressa dall'angoscia per la scomparsa dell'uomo più che tutti gli altri venerato ed amato, per la perdita del maestro, del compagno, del amico, Ma questa stessa angoscia, onorevoli colleghi, stringe oggi il cuore di centinaia e centinaia di milioni di uomini, da oriente ad occidente, nel mondo intero: stringe il cuore anzi, di tutta la umanità civile, perché non è necessario avere di Giuseppe Stalin condiviso le idee, esaltato le opere, per rimanere percosi, attoniti, nel momento in cui si chiude questa vita prodigiosa. Solo un animo meschino, cattivo, spregiudicato, potrebbe essere capace in questo momento di recriminazioni vane! Giuseppe Stalin è un gigante del pensiero, è un gigante dell'azione. Così col suo nome verrà chiamato un secolo intero!»

Nel plaudire e rallegrarsi per la nomina dei valenti professionisti, nostri concittadini, desideriamo sollecitare il massimo Organo della U.S.L. a indicare i membri di competenza nonché attivare, al più presto, il Comitato Consultivo per la medicina generica, per la medicina medica e la Commissione di Disciplina.

La Riforma trovata nella classe medica forse quella spinta e le energie per decollare.

La sua causa trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo.»

A ruota con Togliatti, si alzò a parlare il compagno Nenni, che fra l'altro disse: «Nessuno fra i reggitori di popoli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini.

Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali, economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova».

Durante i discorsi di questi due parlamentari, le anime innocenti di ZINOVIEV, KAMENEV, BUKARIN, RI KOV, TROTSKY, SOKOLNOV, KRESTINSKI, TU- KACHEMSKI, KAMENEV, BUDENNOV, BORODIN, STASSOVA, gridavano vendetta contro il tiranno, morto, e contro i corai, vivi!

Questa seduta parlamentare si conclude con la concessione di due autorizzazioni a procedere in giudizio per «VILIPENDIO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI» da parte dei due onorevoli compagni!

ALFONSO DEMITRY

Premio Nazion. Paestum 1984

L'Accademia di Paestum bandisce il Premio Nazionale Paestum 1984 di poesia, narrativa e saggistica (25ª edizione), aperto ad Autori italiani e stranieri.

Poeti e scrittori possono partecipare con uno o più componimenti: liriche (in lingua ed in vernacolo, ma accompagnate dalla relativa versione in lingua), novelle, racconti, saggi. Ciascun componimento poetico non deve superare i 40 versi ed ogni elaborato in prosa deve essere contenuto entro le 4 cartelle dattiloscritte a spaziatura normale.

Ognuno dei componimenti partecipanti, in 5 copie chiaramente dattiloscritte (di cui una sola firmata e con l'indirizzo dell'Autore) deve essere accompagnato dalla quota di Lire 5.000 (a titolo di rimborso spese postali, di organizzazione, segreteria e cancelleria).

Sono in palio, con la Medaglia del Presidente della Repubblica, Coppe, Targhe, Medaglie, Trofei messi in palio dall'Accademia di Paestum, della Regione Campania, dai Comuni, dagli Enti e dalle Aziende di soggiorno e turismo che collaborano alla realizzazione del Premio Paestum 1984.

Inviare entro la data del 15 maggio 1984 a: Accademia di Paestum Segreteria Concorsi Letterari 84085 Mercato S. Severino (Salerno)

Non c'è ancora posto

Avevo fame e voi avete fondato un club a scopo umanitario e avete discusso sulla mia fame: ve ne ringrazio.

Ero in prigione e voi siete furtivamente entrati in chiesa a pregare per la mia liberazione: ve ne ringrazio.

Ero nudo e voi avete esaminato seriamente le conseguenze morali della mia nudità: ve ne ringrazio.

Ero ammalato e voi vi siete posti in ginocchio a ringraziare il Signore per avermi dato la salute: ve ne ringrazio.

Ero senza tetto e voi avete predicato le risorse dell'Amore di Dio: ve ne ringrazio.

Voi, tanto religiosi e tanto vicini a Dio! Ma io ho ancora fame, sono ancora solo e nudo, sono ammalato, prigioniero e senza tetto.

poesia del Malaw'

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

RNC Radio Nova Campania
95.600 MHZ
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)
Via Angrianni, 10-12 - ☎ (081) 46.13.81

L'ALLEGRA FINANZA ITALICA CENTINAIA DI MILIARDI ai rappresentanti dei partiti negli enti locali

Grazie ad una legge, fretolosamente e quasi silenziosamente approvata dal Senato e che ora passa alla Camera, alcune centinaia di miliardi dovrebbero finire nelle tasche degli amministratori locali sotto forma di indennità di carica, «rimborso spese», «aspettative» e «permessi».

Giovvedì 9 febbraio l'aula di Palazzo Madama, con la sola presenza di una quarantina di senatori, dopo l'esame in commissione affari costituzionali in sede redigente, ha approvato il disegno di legge presentato dal sen. Pavan, dc, e da altri, che e assorbita diversi disegni di legge presentati da altri, in materia di indennità agli amministratori locali.

Ne godranno amministratori di comuni e province, amministratori di Usl, di comunità montane, di enti, istituti, aziende, organismi dipendenti o derivati dagli enti locali, amministratori di associazioni e comitati di comuni, consiglieri delle aziende municipalizzate, provinciali e consortili, consiglieri circoscrizionali, membri di commissioni consiliari e circoscrizionali, ecc.

Ufficialmente la somma complessiva stimata è di 90 miliardi; ma in realtà la cifra è molto più alta e calcoli attendibili la fanno ascendere ad oltre 350-400 miliardi.

Il partito radicale ha preannunciato una durissima opposizione a questa legge, quando sarà discussa alla Camera. Il tesoriere del Pr, Francesco Rutelli, ha dichiarato: «Con la leggistruffa sulle indennità degli

amministratori locali si vuole quadruplicare clandestinamente il finanziamento pubblico ai partiti. E' noto, infatti, che i gravissimi deficit dei partiti sono in primo luogo causate dalle spese per il personale e la burocrazia: con questo provvedimento, che in teoria dovrebbe migliorare le condizioni economiche degli enti, si

lottizzerebbe nelle Usl, nelle Comunità montane, nelle municipalizzate, oltre che degli eletti negli enti locali, e disincentivare le ruberie e le tangenti, la partecorazia in bianco garantendo stipendi e indennità per decine di migliaia di burocrati di partito e di corrente».

e sui professionisti che debbono gestire le scelte tecniche.

Il dott. Giacomo De Tommaso, per lungo tempo magistrato della sezione Lavoro della Corte Suprema di Cassazione, ha criticato la recente sentenza soprattutto in relazione al consolidato orientamento della sezione lavoro che, fra l'altro, ha sempre ritenuto lo statuto dei lavoratori applicabile alle unità produttive comunali con almeno 16 dipendenti. Sulla indispensabilità del doppio requisito numerico dei datori di lavoro e, preliminarmente, quindi di 36 dipendenti, in quanto nascente dal principio generale risultante dalla lettura dell'art. 11 della legge n. 604 del 1966, ha svolto un'ampia e documentata relazione, coordinata con i principi di teoria generale del diritto, il prof. avv. Renato Scognamiglio, ordinario di Diritto del Lavoro nell'Università degli Studi di Roma.

Per il prof. Scognamiglio lo Statuto delimita il campo di applicazione soltanto per l'attività sindacale e la certezza del diritto va intesa in relazione alle condizioni storiche e socio-economiche del Paese.

INIZIO DELLA "LECTURA DANTIS METELLIANA 1984"

Secondo il programma, martedì 13 marzo ha avuto inizio il ciclo 1984 della «Lectura Dantis Metelliana» nel salone del «Tennis» di Cava.

Sono intervenute circa 150 persone, anche da Salerno, Nocera, Scafati, Napoli ecc. Tra le autorità spiccavano il Vescovo di Cava, mons. Gaiazza, l'on. Amadio, gli ispettori scolastici De Filippis, Gaiazza, Bruno, i professori dell'Univ. di Salerno (Paparello, Angiolillo, Chirico, Martelli, Reina, Granes, Sica, Catadella, Gallo, Coppola, Baldi ecc.). Da Paganì il prof. Marrazzo ha condotto un'intera classe del suo Liceo.

Dopo la presentazione, fatta dallo scrivente, illettore, Giorgio Barberi Squarotti, ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea nell'Università di Torino, ha commentato il canto XXII del Purgatorio, il canto in cui Stazio esterna a Virgilio la sua grandezza di poeta e di cristiano.

L'ASCOM AL QUESTORE DI SALERNO

Il Presidente dell'Ascom di Salerno Renato Cavaliere ha diretto al Questore la seguente lettera

Signor Questore,

mai, ritengo, parole più affabili sono state indirizzate così affettuosamente da un organo superiore di Polizia ad un Presidente di Organizzazione sindacale.

Comprendo pienamente lo sforzo che le forze dell'Ordine compiono quotidianamente e con solerzia, ma non Le nascondo che gli operatori commerciali e turistici vivono quotidianamente sulla strada, con il timore di essere umiliati da atti vandalici e malviventi: è un dato che emerge con

chiara evidenza da una panoramica delle proposte fatte da molti commercianti.

E' urgente, signor Questore, che in questo quadro ed alla luce della massima collaborazione che tutto il comparto sia mercantile sia turistico offre, lo Stato, nelle varie competenze e livelli, proceda a dare una risposta operativa alle istanze di incolumità per la propria persona, di persecuzione del reato adottando un potenziamento degli addetti alla sicurezza pubblica, la creazione dell'«epilizio» di quartiere a contatto diretto con gli operatori commerciali.

Un grazie di vero cuore, caro Questore, a Lei in prima persona ed a tutti i suoi collaboratori, ma anche un ulteriore invito a perseverare, sempre!

Mi è gradito anche a nome di tutto il Consiglio dell'Ascom, formularLe i migliori e distinti saluti e buon proficuo lavoro.

Renato Cavaliere

CERCASI
Rappresentante per vendita
Sacchi e Buste di plastica
telefonare (089) 461438

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione
SABATINO & MANNARA
S. n. c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate **465510**
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

— Direttore responsabile —
FILIPPO D'USI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

HISTORIA

I NOTAI ALLA CAVA

Notar Tolomeo David

Attraverso la lettura degli atti notarili si apprendono varie notizie concernenti la storia socio-religiosa della nostra Città e della nostra Diocesi.

Non tutti i Cavesi conoscono il patrimonio storico, artistico, culturale, religioso, commerciale, edilizio che visualizza molte epoche della vita cittadina e diocesana: la lettura degli atti notarili ci offre la possibilità di apprendere e di integrare le nostre conoscenze ed apprezzare convenientemente un lavoro che non sempre è stato lodevolmente lodato.

Qui di seguito riporto notizie che ho desunto dagli atti stipulati sulla piazza di Cava da un altro notaio: Tolomeo David: atti che visualizzano opere d'arte degne di essere ricordate.

La cappella di Santa Maria della Peschiera è sita di fronte alla chiesa di S. Cesario. E' detta così perché fu fondata in un luogo ove erano delle peschiere e delle fonti costituite dagli antichi Romani, abitanti del Borgo di Metiliano. La data della sua fondazione è incerta. Nell'archivio della Badia cavese si legge: Ecclesiae sanctae Mariae, et sancti Cesarii de Mitiliano Cavae olim pertinentes ad ecclesias episcopalem Salernitanam, et Cantorice ipsius Ecclesiae annexae, anno 942.

Pertanto la data della sua fondazione deve porsi prima del 942. Ecco come viene descritta nell'«Status omnium ecclesiarum» del 1697: «... è a volta di lamia con lavori di stucco e pitture a fresco fatte per mano del signore Angelo Solimena, nel quale attorno vi stanno li sedili di legno... Nel mezzo della quale vi è l'icona di legno similmente indorata con l'immagine della B. Vergine delle grazie e altre Immagini pittate sopra tela... Avanti alla porta grande della detta chiesa vi è un marmo in due pezzi per coprire la vacanza della grada che vi è sotto per la quale si scende al Cimitero novamente eretto dalli fratelli di detto Oratorio nell'anno 1692 con licenza oretens del rev. mo Vicario spirituale di quel tempo e poi fu benedetto dal rev. do D. Domenico Campanile mediante licenza e facoltà in scriptis ottenuta dal rev. mo Vicario Giovanni Alfonso del Giudice sotto li 22 aprile 1696, quale non è stato ancora visitato per mancanza della terra santa che non si ha potuto avere...»

Nella chiesa di S. Maria della Peschiera vi era un quadro di ottima fattura, del pittore De Augusto Tesaurio, di Giffoni che nel 1517, l'11 dicembre, per Notar Tolomeo David, accetta di dare una casa, per incarico dei maestri e dei procuratori della cappella di S. Maria della Peschiera con la figura della Vergine Maria, con il figlio in braccio in mezzo di cava, e di do la dextro la figura di Santo Andrea, et da lo lato sinistro la figura di Santa Lucia; quale tre fi-

gure debiano essere tute in uno quadro senza partimento di colonne in mezzo; con tutti li ornamenti che convenieno, videlicet, de cornicini, architrabi, frisi et scabbello, quel cosa habia da essere di altezza de palmi quindici, et de larghezza che li guarnimenti siano e li ornamenti de colonne et altri ornamenti convenienti de pami dieci.

Ita tamen che tanto le figure, ma li altri guarnimenti siano et debiano essere de oro fino et azzul finissimo, et che se habia da vedere et indorare ad arbitrio de mastri esperti in tale arte. Ita che sia laudata da li dotti mastri esperti et a loro proposito de li dotti procuratori et successori loro in dicta cappella. Nello quale scabbello promette da fare da l'una banda et la altra la confratelia con lo crocifisso, et ne lo resto la passione de nostro Signore Iesu Christo, et ne lo restante si resterà, al no ornamenti condicenti ut supra secundo che zè domanderranno dicti mastri et procuratori; quel cosa sia et debia essere de prezzo de ducati cinquantacinque de carlini de argento et non più; con patto se debia apprezzare et laudare per dui esperti in tale, et si per caso fosse laudata essere de

gure debiano essere tute in uno quadro senza partimento di colonne in mezzo; con tutti li ornamenti che convenieno, videlicet, de cornicini, architrabi, frisi et scabbello, quel cosa habia da essere di altezza de palmi quindici, et de larghezza che li guarnimenti siano e li ornamenti de colonne et altri ornamenti convenienti de pami dieci.

Lasciatemi la fantasia

Non voglio consumarmi per rincorrere la felicità. Non voglio piangere per rintracciare l'amore, perduto.

Lasciatemi intatti la favola lo scherzo lo sorriso.

Voglio dar corpo ai desideri toccare i sogni scherzare con gli angeli giocare con gli uomini passeggiare nel mio mondo sereno.

Ogni lirica ha un significato universale. Siamo in grado di comprenderlo tutti: dell'uomo più semplice a quello più dotta. Un quadro difficilmente è comprensibile: può dire molte cose, ma può anche tacere del tutto. Una musica può affascinare l'ascoltatore e annoiare il profano. Ma la poesia no. Parla al cuore di tutti. Si dispiega alla mente con un fascino particolare, che è suo e di nessun altro. Una malia dalla quale ci lascia avvolgere, addormentando tra le sue braccia dolcissime e pronte a sostenere il peso degli affanni che ci travolgono.

La poesia canta: una voce chiara e suadente, parole che sono una lena per l'animo turbato e sconsolato. La poesia narra: un racconto che pare il nostro, perché punteggia di dolori e gioie e disinganni, che sono di tutti. La poesia incanta: una favola che ci trasporta in una dimensione irreale e prepotentemente concreta, ove vorremmo sostare, fermarci per sempre. E' illuderci che questo sia il nostro vero mondo, la terra promessa. Ma la vita pulsa intorno a noi, ci stringe fra artigli possenti, sembra

prezzo più, tutto quello più ad qualsivoglia quantità ascendesse, ex nunc per tunc illo bona et dona irrevocabili-ter....»

A completamento della descrizione del quadro suindicato, nella relazione della Santa Visita del 1591, fatta dal vescovo Cesare Aleagna (1571 - 1606), leggo quanto segue: «... Adusunt quoque in icona paedicta magna depictate subtus purgatorium... et fornice deaurata Imagines Christi armatis in horridate a Juda Judaeis, et bajulantis crucem, hinc et hinc in capitulis qui sustinent columnas praedictae iconae adusunt depicti confratres indutis saccis cum Crucifixo, et in

capitello dextero intus in quadam pictura ad modum libretti adest depictus et annotatus numerus satis vetus, videlicet 1416».

Con decreto della Sacra Congregazione preposta alla revisione delle Diocesi, di 29 settembre 1979, la chiesa di S. Maria della Peschiera è entrata a far parte della Diocesi della SS. Trinità della Badia di Cava, per cui il quadro sopra descritto è in possesso dei Padri Benedettini che certamente provvederanno a farlo restaurare conservandolo gelosamente nella loro Finacoteca, quale testimone di fede e religiosità cavese di molti secoli.

Attilio Della Porta

LA POESIA

di Maria Alfonsina Accarino

La poesia è uno sfogo dell'anima. Costituisce un po' la nostra calce di sicurezza. E' un mondo particolare in cui amiamo rifugiarsi. La troviamo quel conforto, quella consolazione che difficilmente è in altre manifestazioni spontanee. Potremmo, ad esempio, dilettarci di pittura e trasferire in immagini e sfumature il nostro travaglio interiore, la nostra insoddisfazione. O dedicarci alla musica. Far coincidere la nostra agitazione con le note serene, abbandonarci a l'incanto della melodia, a dolcemente i nostri dolori, le nostre così quel turbamento inspiegabile che avvertiamo in noi e che a volte ci prostra, a volte ci innalza, ci abbatte fin quasi ad annullarci o ci solleva oltre i confini e ci eguaglia ai superni.

Comporre versi è di tutti. Tutti possono essere dei poeti. Ogni lirica ha un significato universale. Siamo in grado di comprenderlo tutti: dell'uomo più semplice a quello più dotta. Un quadro difficilmente è comprensibile: può dire molte cose, ma può anche tacere del tutto. Una musica può affascinare l'ascoltatore e annoiare il profano. Ma la poesia no. Parla al cuore di tutti. Si dispiega alla mente con un fascino particolare, che è suo e di nessun altro. Una malia dalla quale ci lascia avvolgere, addormentando tra le sue braccia dolcissime e pronte a sostenere il peso degli affanni che ci travolgono.

La poesia canta: una voce chiara e suadente, parole che sono una lena per l'animo turbato e sconsolato. La poesia narra: un racconto che pare il nostro, perché punteggia di dolori e gioie e disinganni, che sono di tutti. La poesia incanta: una favola che ci trasporta in una dimensione irreale e prepotentemente concreta, ove vorremmo sostare, fermarci per sempre. E' illuderci che questo sia il nostro vero mondo, la terra promessa. Ma la vita pulsa intorno a noi, ci stringe fra artigli possenti, sembra

non lasciar adito a ribellione. Le jeux est fait. Ma in noi è insito uno spirito fantastico, che si rifiuta di obbedire, di restare negli angusti limiti prestabiliti. Desidero di aprirsi un varco, di spogliarsi delle scorie terrene, prorompe. Un Prometeo, essere primordiale alla ricerca del fuoco della libertà. Rompe le catene e si spregiona, finalmente, e giungla e si tuffa e approda alle sponde della poesia e si lascia cullare dalle sue onde, che sono non perigliose, che non promettono morte.

E' un pianto che trova un conforto alle amare lacrime. E' un'angoscia che vede smorzata la sua intensità e si attenua. Il nostro spirito interroga e ad ogni richiesta trova risposte. E' per questo che amiamo rifugiarsi tra gli scritti di poeti antichi e moderni. O per hobby e per studio, che importa? Ugualmente essi ci parlano e ci prospettano una vita che ha trovato un significato pieno, che dalle delusioni, contrarietà, dolori è risorta, più indomita e cosciente. Ci è caro rasserenarci al lume della loro esperienza, ritrovare il retto cammino e desiderare di percorrerlo con purezza di intenti.

Ci piace trascorrere il tempo sulle sudate carte, frutto dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti. Noi siamo lì, in quelle parole pregne di vita, in quei versi sconsolati, dolci, melodiosi, che narrano di noi, delle nostre attese, delle nostre speranze, realizzabili o folli, dei nostri tentativi malsoddisfatti.

Ci ritroviamo in un muto colloquio con la nostra coscienza. Guardiamo nell'animo nostro come in uno specchio. Qui si riflettono i nostri pensieri, belli o brutti, fantasiosi o realistici, allettanti o deludenti, delusi o illusi. Qui si pavoneggiano i nostri giorni più felici e ci salutano festosi e smarriti, risonano i contorni, suonando per sempre. Qui si guardano impauriti i giorni malinconici e dolorosi e colmi di

tragedia. Fluttuano e scompaiono, ormai privi di vigore.

La poesia ha il potere inano di innalzarsi al di sopra delle quotidiane miserie, di rinviare i sogni, a volte di realizzarli, di disperdere le tette intenzioni. Compie una specie di sortilegio, un incantesimo che placa e addormenta le tempeste del cuore. Esercita un'attrazione cui è difficile sottrarsi. Cala come la notte, splende come il mattino. Parla e chiacchiera e favoleggia e canta. Attira la nostra attenzione, ci coinvolge nei discorsi, ci incanta e ci fa intanare speranze.

E' più che un quadro. E' più che musica. E' vita. E' sogno. E' fantasia. E' gioia. E' piacere. E' godimento. E' soddisfazione del cuore. E' compiacimento della mente. Creature destinate a vivere, grazie alla poesia ci sentiamo divinità. Ci spogliamo della nostra umanità sofferente. Che importa se per poco? Che importa se, dopo, ci attende la solita esistenza? Se, allo spuntar del giorno, c'è lui, il mostro terribile e vorace, pronto a divorarci? Ma pure potremo allontanarlo, per un poco, e godere ancora una pausa di quiete serena. Dimenticarlo, quel mostro, e, sotto la spinta della poesia, assorbire, impregnare ci di tutto ciò che di buono e di vitale ci offre il presente, covarlo nel cuore, rinverdirlo con la mente, per sentirli più pronti ad affrontare i giorni che verranno.

Acquistare la nostra parte più dolente alle soavi parole della poesia, eterna consolatrice. Iniettarci faville quasi divine, che ci rendono, semidei, eroi tra uomini, al di sopra di ogni crudeltà e violenza, forse un po' sognatori, ma certamente ricolti di speranza.

E' difficile dimenticare che siamo uomini, soggetti alla vita, ma possiamo illuderci di essere protagonisti, di costituire i manager degli eventi. Viciniamo nella realtà, noi siamo la realtà. Ma siamo, anche sogno. Siamo poeti.

Uno dei pregi dell'archivio Comunale di Cava, è quello di conservare i volumi delle deliberazioni dell'antica Università della Cava, dal 1504, quasi tutti ordinati e con un indice sommario compilato dal paleografo Canonico Gennaro Senatore.

Oltre all'essere fedeli testimoni delle vicende dell'Università cavese, quelle scritture ci rivelano i nomi di molti benemeriti concittadini, che per secoli, con una totale dedizione attese alle cure della pubblica amministrazione.

Per restare nell'epoca in cui visse il dottor Ignazio Genoino (1669-1745), citerò i nomi del dottore in Utroque Jure Francesco De Pi-

sapia, del dottor Fabrizio Genovese e del barone di Castelnuovo Nicolò Taddeo Atenolfi.

Le prime memorie storiche della famiglia Genoino residente a Cetara, ultimo lembo dell'antica Città della Cava, risalgono al sec. XIII come da documenti dell'archivio Benedettino della SS. Trinità di Cava (1).

Da Cetara si diramò quindi in Napoli e nei villaggi di Pregiato, S. Cesario e S. Arcangelo di Cava.

Al primo ramo Genoino passato in Napoli verso la fine del sec. XVI appartenne il celebre Giulio Genoino, ispiratore della rivolta di Masaniello (2).

Il ramo di Pregiato, che discese quindi al Borgo, ebbe il palazzo accanto alla chiesa di S. Vito e fu illustrato dal dottor in Utroque Jure Francesco (1639 - 1699) celebre avvocato e sindaco di Cava nel 1676 - 77, che vedovo della moglie Anna Franco, fu prete e Consultore del S. Ufficio (3).

Dai Genoini residenti a S. Arcangelo ebbe origine il secondo ramo di Napoli ed anche la famiglia dei marchesi di Ortodono.

Sull'arco della cappella del Rosario nella Chiesa di S. Michele Arcangelo, si vedono ancora le antiche armi della famiglia che ne aveva il patronato e la sepoltura gentilizia.

Prospero Genoino, che aveva sposato a Cava nel 1549, la nobile Eleonora

Tagliaterra dei patrizi di Rossano, fissò la sua dimora in Napoli. Da questi nacque, tra gli altri, il dottor Gerolamo, giureconsulto napoletano, autore del volume «Metamorphoses sive Anagrammaton» (1633), una copia del quale è disponibile nella biblioteca della Badia. A questa famiglia Genoino di Napoli appartenne il dottor Antonio, Consigliere dell'Impero «... Auditor Generale dell'Armi Cesaree comandate dai generali Cesare e Ferdinando Gonzaga duchi di Guastalla, che nella sua carica osservò tale industria e fedeltà che dall'Invitto Imperatore Ferdinando Secondo meritò essere creato suo Consigliere e familiare, e nell'anno 1632 ottenne amplissimo privilegio nel quale l'Imperial Clemenza fra le molte grazie che li concesse lo dichiarò e onorò del Sacro Palatio Lateranense, dell'Aula Cesaree et Imperiali Consistorio col titolo di Conte Palatino e Cavaliere Gerolimitano di chiarando nobile del Sacro Romano Imperio...» (4).

Ma estintosi questo ramo napoletano della famiglia nella seconda metà del sec. XVIII, tutti questi prerogative furono ereditate dalla famiglia cavese, rappresentata allora dall'illustre dottore in Utroque Jure D. Ignazio, e dai suoi figli dottor Diego, in Cava, e dottor Francesco, chiaro avvocato nei Tribunali di Napoli.

Ignazio Genoino fu uno dei più dotti ed autorevoli rappresentanti dell'Università della Cava nel primo settecento. Nacque il 13 dicembre 1669 da Andrea e Vittoria Galdieri (5).

Conservo un documento, già appartenuto ai signori Formosa, redatto dal notaio e cancelliere Francesco Maria Sorrentino nel 1721, e firmato dal sindaco ed eletti dell'Università, che fa piena luce sulla vita e le opere del fondatore della casa dei marchesi di Ortodono.

Ecco il testo: CAVA FIDELISSIMA CIVITAS. Universis et singulis praesentium seriem inspecturis notum facimus et testamur U. J. Doctorem Dominum Ignatium Genoinum huius nostrae fidelissimae Civitatis Patritium, in his partibus primi nominis Advocatum, pluries in hac eadem Civitate Iudicis Locumtenentem in Civilibus, Consultoris in Criminalibus, Annalis Iudicis Pauperum Advocati, ac undecim annis Reverendae Fabricae Regii Ordinarii Consultoris Officia exercuisse: qui nequam seipsum huius met Civitatis

Deurio, Electorum primus ac Universalis Syndicus communis vultu lectus: et puellum pauperum Conservatorium noviter erectum viginti duo annos alique Pia loca passim gubernavit: quibus in numeribus summa integritate, prudentiam, ac rectitudinem se gessisse. Graviter quoniam huius Civitatis Civiumque negotia et commissa, in quibus, pertractandis, tum in quibusvis dissidiis componendis singularum habuisse facilitatem, in cuius veritatis testimonium praesentes fecimus a nobis subscriptis, et publicis huius fidelissimae Civitatis sigillo munitis.

Datum in Palatio Regimio Die nona mensis julii 1721.

Doctor Joannes Dominicus Orilia Syndicus Nicolaus Benincasa electus Carolus Loffredo electus Notarius Franciscus Maria Sorrentino Secretarius.

Il dottor Ignazio Genoino fu Sindaco di Cava negli anni 1713 - 14, 1721 - 22 e 1731 - 32.

Alle vicende politiche ed amministrative cavese, diede un indirizzo filo-austriaco, contro la Spagna, che nel triste periodo del vicereame aveva sfruttato e defraudato di tutti i privilegi, meritatamente concessi dagli Aragonesi, alla dietta Cava.

Furono questi i motivi per cui il 26 maggio 1731 dall'Imperatore Carlo VI d'Austria, allora Re di Napoli, gli fu concesso il titolo di marchese, intestato poi al feudo di Ortodono, piccola terra del Gliento, acquistato qualche anno dopo (6).

Mori nel palazzo da lui eretto al Borgo di Cava, il 1 novembre 1745.

Conservo un documento, già appartenuto ai signori Formosa, redatto dal notaio e cancelliere Francesco Maria Sorrentino nel 1721, e firmato dal sindaco ed eletti dell'Università, che fa piena luce sulla vita e le opere del fondatore della casa dei marchesi di Ortodono.

Ecco il testo: CAVA FIDELISSIMA CIVITAS.

Universis et singulis praesentium seriem inspecturis notum facimus et testamur U. J. Doctorem Dominum Ignatium Genoinum huius nostrae fidelissimae Civitatis Patritium, in his partibus primi nominis Advocatum, pluries in hac eadem Civitate Iudicis Locumtenentem in Civilibus, Consultoris in Criminalibus, Annalis Iudicis Pauperum Advocati, ac undecim annis Reverendae Fabricae Regii Ordinarii Consultoris Officia exercuisse: qui nequam seipsum huius met Civitatis

Deurio, Electorum primus ac Universalis Syndicus communis vultu lectus: et puellum pauperum Conservatorium noviter erectum viginti duo annos alique Pia loca passim gubernavit: quibus in numeribus summa integritate, prudentiam, ac rectitudinem se gessisse. Graviter quoniam huius Civitatis Civiumque negotia et commissa, in quibus, pertractandis, tum in quibusvis dissidiis componendis singularum habuisse facilitatem, in cuius veritatis testimonium praesentes fecimus a nobis subscriptis, et publicis huius fidelissimae Civitatis sigillo munitis.

Datum in Palatio Regimio Die nona mensis julii 1721.

Doctor Joannes Dominicus Orilia Syndicus Nicolaus Benincasa electus Carolus Loffredo electus Notarius Franciscus Maria Sorrentino Secretarius.

Il dottor Ignazio Genoino fu Sindaco di Cava negli anni 1713 - 14, 1721 - 22 e 1731 - 32.

Alle vicende politiche ed amministrative cavese, diede un indirizzo filo-austriaco, contro la Spagna, che nel triste periodo del vicereame aveva sfruttato e defraudato di tutti i privilegi, meritatamente concessi dagli Aragonesi, alla dietta Cava.

Furono questi i motivi per cui il 26 maggio 1731 dall'Imperatore Carlo VI d'Austria, allora Re di Napoli, gli fu concesso il titolo di marchese, intestato poi al feudo di Ortodono, piccola terra del Gliento, acquistato qualche anno dopo (6).

Mori nel palazzo da lui eretto al Borgo di Cava, il 1 novembre 1745.

Conservo un documento, già appartenuto ai signori Formosa, redatto dal notaio e cancelliere Francesco Maria Sorrentino nel 1721, e firmato dal sindaco ed eletti dell'Università, che fa piena luce sulla vita e le opere del fondatore della casa dei marchesi di Ortodono.

Ecco il testo: CAVA FIDELISSIMA CIVITAS.

Universis et singulis praesentium seriem inspecturis notum facimus et testamur U. J. Doctorem Dominum Ignatium Genoinum huius nostrae fidelissimae Civitatis Patritium, in his partibus primi nominis Advocatum, pluries in hac eadem Civitate Iudicis Locumtenentem in Civilibus, Consultoris in Criminalibus, Annalis Iudicis Pauperum Advocati, ac undecim annis Reverendae Fabricae Regii Ordinarii Consultoris Officia exercuisse: qui nequam seipsum huius met Civitatis

Deurio, Electorum primus ac Universalis Syndicus communis vultu lectus: et puellum pauperum Conservatorium noviter erectum viginti duo annos alique Pia loca passim gubernavit: quibus in numeribus summa integritate, prudentiam, ac rectitudinem se gessisse. Graviter quoniam huius Civitatis Civiumque negotia et commissa, in quibus, pertractandis, tum in quibusvis dissidiis componendis singularum habuisse facilitatem, in cuius veritatis testimonium praesentes fecimus a nobis subscriptis, et publicis huius fidelissimae Civitatis sigillo munitis.

Datum in Palatio Regimio Die nona mensis julii 1721.

Doctor Joannes Dominicus Orilia Syndicus Nicolaus Benincasa electus Carolus Loffredo electus Notarius Franciscus Maria Sorrentino Secretarius.

Il dottor Ignazio Genoino fu Sindaco di Cava negli anni 1713 - 14, 1721 - 22 e 1731 - 32.

Alle vicende politiche ed amministrative cavese, diede un indirizzo filo-austriaco, contro la Spagna, che nel triste periodo del vicereame aveva sfruttato e defraudato di tutti i privilegi, meritatamente concessi dagli Aragonesi, alla dietta Cava.

Furono questi i motivi per cui il 26 maggio 1731 dall'Imperatore Carlo VI d'Austria, allora Re di Napoli, gli fu concesso il titolo di marchese, intestato poi al feudo di Ortodono, piccola terra del Gliento, acquistato qualche anno dopo (6).

Mori nel palazzo da lui eretto al Borgo di Cava, il 1 novembre 1745.

Conservo un documento, già appartenuto ai signori Formosa, redatto dal notaio e cancelliere Francesco Maria Sorrentino nel 1721, e firmato dal sindaco ed eletti dell'Università, che fa piena luce sulla vita e le opere del fondatore della casa dei marchesi di Ortodono.

Ecco il testo: CAVA FIDELISSIMA CIVITAS.

Universis et singulis praesentium seriem inspecturis notum facimus et testamur U. J. Doctorem Dominum Ignatium Genoinum huius nostrae fidelissimae Civitatis Patritium, in his partibus primi nominis Advocatum, pluries in hac eadem Civitate Iudicis Locumtenentem in Civilibus, Consultoris in Criminalibus, Annalis Iudicis Pauperum Advocati, ac undecim annis Reverendae Fabricae Regii Ordinarii Consultoris Officia exercuisse: qui nequam seipsum huius met Civitatis

Deurio, Electorum primus ac Universalis Syndicus communis vultu lectus: et puellum pauperum Conservatorium noviter erectum viginti duo annos alique Pia loca passim gubernavit: quibus in numeribus summa integritate, prudentiam, ac rectitudinem se gessisse. Graviter quoniam huius Civitatis Civiumque negotia et commissa, in quibus, pertractandis, tum in quibusvis dissidiis componendis singularum habuisse facilitatem, in cuius veritatis testimonium praesentes fecimus a nobis subscriptis, et publicis huius fidelissimae Civitatis sigillo munitis.

Datum in Palatio Regimio Die nona mensis julii 1721.

Doctor Joannes Dominicus Orilia Syndicus Nicolaus Benincasa electus Carolus Loffredo electus Notarius Franciscus Maria Sorrentino Secretarius.

Il dottor Ignazio Genoino fu Sindaco di Cava negli anni 1713 - 14, 1721 - 22 e 1731 - 32.

Alle vicende politiche ed amministrative cavese, diede un indirizzo filo-austriaco, contro la Spagna, che nel triste periodo del vicereame aveva sfruttato e defraudato di tutti i privilegi, meritatamente concessi dagli Aragonesi, alla dietta Cava.

Furono questi i motivi per cui il 26 maggio 1731 dall'Imperatore Carlo VI d'Austria, allora Re di Napoli, gli fu concesso il titolo di marchese, intestato poi al feudo di Ortodono, piccola terra del Gliento, acquistato qualche anno dopo (6).

Vecchie Fornaci
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua
attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549
LEGGETE
"IL PUNGOLO"

VIAGGIO TRA I SILENZI DELL'ALTO CILENTO

UN POMERIGGIO A ROFRANO
PER UNA PAGINA SPORTIVAAd "illustrarmela", è il presidente e giocatore del Jolly
Rofranese in una cornice di monti annessi

Da S. Marco a Rofrano, un itinerario tra sogno e realtà in uno dei più belli ed incantevoli scenari dell'entroterra del Cilento.

Il tragitto non è agevole, ma lo si compie senza avvertire i disagi perché si è appagati dalla maestosità dei monti, sgomitanti in eterna sfida con il cielo; dal silenzio delle valli, che ti richiamano ai tempi mitici; da paesi abbarbicati su crinali di colli, testimonianza di un passato di lotte, di sacrifici e di olocausti.

Rofrano al mio sguardo appare come una buona cortigiana adagiata tra il verde di un colle erico di memorie, dove si proietta la sagoma del roccione su cui si ergono le case dai muri grigi della vecchiaia, abbandonata Rofrano.

Su tutto aleggiava le luci della speranza.

Ad accogliervi sono gente dall'animo gentile, pronta al colloquio per dirvi delle sue attese, delle sue ansie, delle sue aspirazioni e delle sue delusioni. Qui la vita non ha particolari sussulti, scorre serena.

Prevalentemente si trae sostegno dall'agricoltura e da un lavoro terziario. Evidenti i «segni» di un dramma che si chiama EMIGRAZIONE. Ma qualcuno già fa ritorno...

I problemi da risolvere sono molti e tra questi figura quello inerente alla sistemazione delle disastate strade interne. Alla guida della Civica Amministrazione di Rofrano è attualmente Giovanni Lettieri.

E' in «programma» una partita di calcio tra la squadra locale, il Jolly Rofranese, e i Leoni S. Marco;

militano nel girone H del Campionato dilettanti di terza categoria.

Ad ospitarmi per questo viaggio a Rofrano è stato il Presidente del Sodalizio nero, verde sammarchese Costabile Cuomo: alla guida della macchina Costabile Coppola. Al mio fianco siede l'allenatore dei Leoni S. Marco, Salvati.

Il campo è su in alto, in posizione panoramica. Vengo accolto cordialmente dai dirigenti e dai giocatori del Rofranese. Manca poco per l'inizio dell'incontro. Ne approfittò per intervistare il Presidente della Società, sig. Lucio Zangari, volevo sapere qualcosa su questa compagine che per la prima volta è in lizza in una competizione calcistica, sostenuta dalla passione e dall'entusiasmo di altri elementi.

Servizio di
GIUSEPPE
RIPA

Ne è venuta fuori una bellissima ed appassionante pagina sportiva. Zangari mi ha parlato dei sacrifici sopportati per venire alla realizzazione del terreno da gioco, dei non meno lievi sacrifici per sostenere le spese delle lunghe trasferte e della generosità dei cittadini per mantenere in vita la «loro squadra» che è composta da: Allegro, Grosso I, Orlando, Pellegrino I, Bucciatti, Grosso II, Doria, Speranza, Pellegrino I, Lettieri, Sofia, rincalzati: Speranza I, Zangari, Grippo, Pandolfo.

A questi giovani, ai loro sostenitori l'augurio di imprese luminose.

Giuseppe Ripa

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione

Telef. 466336

A TRE VOCI

Presentata «FISCIANO in sintesi»

di Michele SESSA

Nel Teatro della Scuola Media di Fisciano è stata presentata la recente opera di Michele SESSA «FISCIANO in sintesi - Storia di un Comune del Mezzogiorno» stampata a cura del Comune.

Dopo il saluto e la presentazione del Sindaco Comm. Geatano SESSA, si sono avvicinate le relazioni del dott. Andrea MANZI, giornalista de «Il Mattino», del

prof. Pasquale LO RE, docente di Sociologia all'Università di Salerno e del prof. Donato COSIMATO, Preside del Liceo «Tasso» di Salerno.

Concordi, gli oratori hanno messo in risalto il pregevole lavoro compiuto dal poliedrico Michele SESSA, sia dal punto di vista della sobrietà del linguaggio accessibile a tutti, sia dal punto di vista della chia-

rezza e della magnifica veste tipografica, sia dal lato sociale, culturale e storico.

«Un lavoro che ho vagheggiato e che sono felice sia giunto in porto - ha detto Michele Sessa - Un lavoro che vuole essere riflessione ed analisi, semplificata e sintetica della nostra storia locale come entità sociale, delle radici, con il suo ambito territoriale, l'aspetto economico, le esperienze di

vita e di lavoro, di disuguaglianze e di contraddizioni, ma formidabili incentivi per il nostro futuro.

Manzi ha visto il lavoro come una terza pagina di un giornale dove la presentazione del Sindaco è l'articolo di fondo e i tanti interessanti capitoli, i tasselli di un prezioso mosaico; il prof. Lo Re, efficace ed esauriente, ha trattato il lato sociale e lavoro, mentre il Preside Cosimato, con i consensi e gli apprezzamenti ha mosso anche qualche critica dal punto di vista storico, mitigata però dagli scarsi documenti archiviati.

Un'ora di profonda riflessione per un'opera scritta con impegno, con tenacia, con tanta capacità e professionalità.

Un'opera ricca di sincretismi per l'avvenire vivamente apprezzata e complimentata dal qualificato e folto pubblico presente, tra cui abbiamo notato l'assessore provinciale dr. Gennaro GALDERI, il Reg. Lorenzo CIGERO, assessori e consiglieri comunali, il letterato Marino SERINI, professionisti, artisti da ogni parte della Campania, universitari, giovani, elegantissime signore, semplici cittadini.

Nella seconda parte della manifestazione - (interamente ripresa da «Canale 21» e dalla TRS-Tele Fisciano) - poi, per mettere in evidenza l'artigianato locale, in un simpatico connubio con la musica (eseguita da Gruppo musicale «Le Gocce» con Enrico Vinci e Mimmo Faiella) nell'atrio della Scuola sono state allestite piccole botteghe di ramai, di bilanciai, di ricamo.

Michele Melillo

Collettiva di Artisti salernitani
al Circolo "Franco La Motta", a Salerno

Dal 28 dicembre 1983 al 15 gennaio 1984, nei locali del Circolo Artistico «Franco La Motta» di Salerno, in via Duomo, 16 (nel centro storico) — aderente alla FENALC — è stata allestita una interessante «collettiva» di pittori e scultori salernitani, cui hanno aderito:

Raffaele Amoroso, Salvatore Cravotta, Orlando Fortunato, Vincenzo Iazzetta, Camillo Mazzella, Pasquale Napoli, Carmine Nazzaro,

Giuseppe Palma, Biagio Pepe, Alfonso Serritello.

Esposte anche alcune magnifiche stesole dell'indimenticabile Franco LA MOTTA.

La presentazione critica è stata curata, magistralmente, com'è nel suo stile, dal giornalista avv. Michele Sessa, da Fisciano (Salerno), socio onorario e oratore ufficiale del sodalizio artistico.

Numeroso e qualificato il pubblico presente alla inaugurazione, che ha commentato favorevolmente la ini-

ziativa ed ha ammirato le magnifiche stesole e le epregevoli sculture degli artisti partecipanti.

Un plauso, pertanto, agli organizzatori ed agli artisti tutti del Sodalizio «LA MOTTA» per la dedizione, il coraggio, i sacrifici profusi e che hanno un unico comune obiettivo: la rinascita artistico-culturale della città di Salerno.

Michele Melillo

Al tuo servizio dove vuoi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 31/12/1983 Lit. 233.760.196.390

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22
(6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

L'assalto all'Avvocatura

E così grazie a leggi scardinanti, eversive e socialtegianti degli ultimi vent'anni, questa professione, quasi fosse divenuta uno straccio che tutti possono sciocquare, rivela oggi una fisionomia ambigua, trafficcheggiante e massificata.

Non poteva essere diversamente. Abbattuti i portelli elitari e permettendo l'irruzione di torme di «ragionieri» con diplomi validi di tutt'al più a tenere modesta contabilità, nonché l'ingresso di ex-impiegati con pensioni d'oro o d'argento, si è deliberatamente voluto, in alto loco, inquinare una professione «fastidiosa».

Infatti, nessuno, come l'avvocato libero professionista che nasce e muore tale, può adoperare con successo l'arma superiore della logica, dell'analisi critica e quindi della trasformazione, realmente rivoluzionaria, dello spirito e delle cose.

Ciò in una società di «ragionieri» è condotta da «ragionieri» non poteva essere più permesso. Le varie leggi emanate, oscure e contraddittorie, dovevano servire alla politica di Partito e non alla Giustizia; servendo ai Partiti ed alla loro condotta mercantile ed ambigua, non potevano e non dovevano più ribadire la certezza del diritto, ma creare situazioni sociali rapidamente intercambiabili a seconda delle ventate elettorali.

Questo, era previsto, avrebbe messo in crisi i giudici, nella impossibile interpretazione della legge e nell'essequio comunque dovuto alla legge e ancora di più l'avvocatura nel suo insieme.

Senatore del contenuto più alto, razionismo e cultura umanistico-giuridica, il ministero dell'avvocato, era non solo auspicabile ma, quanto detto, necessario e conseguenziale.

L'avvocato non può dover essere persona particolarmente dotata di caratteristiche mentali e culturali ed studi diversi, ma, massificata come tutti, poteva tutt'al più sopravvivere come un elemento del farraginoso meccanismo burocratico.

Chi appunto esercita la libera professione, oggi sa cosa questa sia ridotta in campo di sfratti, ego canone, diritto sindacale e del lavoro. Per non parlare poi dell'ormai fantomatico diritto della proprietà dove tutto ciò può essere il contrario di tutto. Se nel penale, ancora la figura e l'attività dell'avvocato godono di una certa autonomia, peraltro, sempre per i più disparati fini politici, vengono compresse, ammantate ed intimidite, da norme sfornate ad hoc, o, dattilmente utilizzate a paralizzare quegli esiti di Giustizia, che il professionista ha saputo, con il suo studio e la sua mente, prevedere ed ottenere. Allora il vero avvocato era un uomo da abbattere e da distruggere; il vero nemico del caos e degli interessi perseguitati dai politici e dai Partiti. Scartava per ogni motivo l'eliminazione fisica e, per ora, sociale, quella migliore soluzione, in tempi brevi-lunghi, se non quella, come è stato per la

Magistratura, dell'inquinamento, livellamento, concorrenza intestina, di bassissimo livello? Bisognava «infettare» dal di fuori la professione, operando prima una breccia con leggi disseminate e grossolanamente populiste e quindi aspettare che il virus, innettato con l'immissione di elementi imprevisti non adatti e deontologicamente spregiudicati, indebolisse l'intera categoria.

Inoltre, sull'onda lunga e continua del leti-motiv fisico, si sarebbe adoperato lo strumento della tassazione, per umiliare e mortificare, non i pochi pescicani, del resto facilmente perseguitabili, ma l'intera classe dei liberi professionisti e

soprattutto la fascia comprendente gruppi e individui che, per mantenere dignità e indipendenza, sviluppano minor volume d'affari, si sarebbero rivelati i più economicamente vulnerabili.

L'interesse di questa classe dirigente a comprimere ed a paralizzare una delle forze più vive e intelligenti del Paese, risulta ancora più evidente se si guarda con attenzione a come, di fatto, la categoria degli avvocati, è stata suddivisa. Ad un vertice, costituito dai grossi studi, dalle cosiddette toghe d'oro e «grandi» professionisti con importanti e delicati agnanci a gruppi di potere, corrisponde una base bruciante di più o meno giovani

avvocati, trafficanti e trafficanti, con alle spalle un rettorina culturale, familiare e morale assolutamente inidoneo ad esercitare una tale professione, ad «essere» avvocati. L'ulteriore immissione di ex impiegati, ex burocrati, professionisti (ma costoro hanno diritto a tale titolo?) part-time e professionisti tutto-fare e faccendieri, è andata a rafforzare la lunga schiera già descritta sopra.

E' rimasta una tenue fascia intermedia costituita da tutti quei professionisti che, ancora, nell'espletare il loro mandato, si battono, è il caso di dirlo, per i principi di libertà, di lealtà, di onestà di serie e sudata preparazione che non possono essere dissociati dalla figura vera dell'avvocato. Molti di costoro, oggi, grazie all'operazione politica di cui stiamo parlando, vivono, sono costretti a vivere in «dignitosa indigenza», pur essendo per titoli e per meriti la spina dorsale, con altre autonome componenti sociali della Nazione. L'avvocato non può non essere uomo di pensiero, non può non essere uomo realmente colto, pronto a capire ed alla comprensione, perché da ciò nasce la sua forza di persuasione che è la più grande, la più luminosa, la più affascinante. Tutto questo non poteva essere recepito da menti ristrette, sclerotiche e meschine. Tutto questo, anzi, non poteva non eccitare l'astio e l'invidia dei tanti, in alto e in basso, che non tolleravano la forza dei migliori. Tutto e tutti dovevano dibattersi nello stesso pantano, preparato a lungo nel passato, in cui anche e soprattutto i più forti ed i migliori dovevano o dovrebbero piegarsi al compromesso con la propria coscienza.

Non domandare per chi suona la campana. Già da un pezzo suona per la «vera» avvocatura, ma è certo che suona anche per una società che ha rinnegato la libertà, l'indipendenza, l'intelligenza, lealtà ed onestà.

Giorgio Filippello

Tribunale dei minorenni
e adozione

Gli aspetti giuridici e sociali della nuova disciplina dell'adozione dei minorenni e riflessi operativi nel contesto del territorio, anche in relazione al problema dei giovani, è stato il tema dibattuto al recente incontro di Salerno, promosso dal Consiglio Nazionale del Dono Italiano, organizzato dall'Università Popolare.

Sono stati relatori, con moderatore il prof. avv. Andrea Antonio Dalia, direttore dell'Istituto di Diritto e Procedura Penale dell'Università, il dott. Corabi, presidente del tribunale dei minorenni, i giudici dott. Carmela Cavallo Mazzini e Maria Teresa Lanza Spagnoletti, la prof. Ga-

biella Autorino Stanzione dell'Università, l'avv. Carmen Catapan.

La relazione introduttiva è stata svolta dalla dott. Sara Peluso Crisci, consigliera nazionale del C. N. D. I., sui profili costituzionali della recente disciplina dell'adozione.

Fra gli interventi si segnalano i contributi dei prof. Pasquale Stanzione, che ha portato anche il saluto del Rettore, prof. Buonocore, Pina Boggi Cavallo, avv. Maria Teresa Volpe, Laura Tombiolo, Lucia Pozzi di Raimondo.

Ha seguito i lavori la presidente nazionale prof. Silvia Moravia e la segretaria generale avv. Sofia Lanza Spagnoletti.

VENDONSI

in CAVA - Via Michele Ben'ncasa

2 APPARTAMENTI

al IV piano rispettivamente

di vani catastali 6,50 e 5,50
termosifoni ed ascensore.

Telefonare 464360 - 466336

Banca Popolare S. MATTEO
SALERNOSOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSOLINA - SAPRI

S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di BancaP
A
S
T
A
antonio
amato
salernoLa pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

INCONTRO DIBATTITO AD INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZ. INDUSTRIALI

Come si affia e come funziona la Cassa Integrazione Guadagni

A distanza di circa quarant'anni, la cassa integrazione guadagni ordinaria, e a distanza di circa dieci anni, la cassa integrazione straordinaria, la relativa disciplina non ha riscosso nella mutata condizione socio-economica del Paese e del Mezzogiorno, in particolare.

Questo è emerso da un incontro dibattito promosso dalla Associazione degli Industriali di Salerno, moderato dal prof. avv. Nicola

Crisi, nell'introduzione del Presidente, Cavaliere del lavoro, dott. Giuseppe Amato, nella relazione del prof. Michele Miscione dell'Università di Trieste, e nei interventi del prof. avv. Alfonso Luciani, dell'Ufficio legale dell'INPS, dell'ispettore del lavoro dott. Carolillo, del pretore del lavoro dott. Matteo Casale, il dott. Lorenzo Ioele dell'Università di Salerno, del giudice dott. Luigi Santoniello e dei vice direttori dell'Associa-

zione degli industriali avv. Bosco e dott. Delfino. Fra i presenti il presidente di sezione della Corte dei Conti dott. Fiore, il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro dott. Prisco, il consigliere di Cassazione dott. De Tommaso, il Presidente del Sinodi avv. Ottone, il capo dell'Ispettorato del lavoro dott. Ferrara, il direttore dell'Associazione industriale dott. Luigi Priore, il dott. Domenico Amato, Direttore Generale della So-

cietà «Antonio Amato», il Presidente dell'Albo provinciale dei consulenti del lavoro, Capaldo, il Vice direttore dell'Ufficio del lavoro dott. Bisogno, il dott. Matteo D'Angelo, Consigliere di amministrazione dell'Università, il Presidente dell'Unione provinciale dei Consulenti del lavoro rag. Noi, l'avv. Giuseppe Sarno direttore della rivista «Lavoro e giustizia» con il redattore dott. Giuseppe Accomando, la dott.ssa Marina Colarieti del Centro Ricerche della Regione Campania.

Dalla relazione del prof. Miscione, che è il più noto esperto della materia in Italia, e autore, fra l'altro, di un recente manuale sulla Cassa Integrazione, sono emerse le controversie scottanti, sia in dottrina che in giurisprudenza, dell'anticipazione dei trattamenti di integrazione salariale, in attesa delle autorizzazioni, la responsabilità del datore di lavoro in caso di revoca, la sottoscrizione o meno dei verbali sindacali da parte di tutti i lavoratori, i contributi addizionali e il diritto dei lavoratori a percepire le prestazioni in caso di licenziamento, malattia, infortunio e gravidanza.

Al recente decreto legge sui contributi di solidarietà è stato oggetto di un puntuale intervento del Presidente Amato. Su proposte del Prof. Crisci l'Associazione degli industriali curerà una ricerca sulla Cassa integrazione guadagni nella provincia di Salerno.

Dopo due anni di sofferenze, è deceduta la Sig.ra Concetta Fusco, vedova del compianto amico e collega Dr. Gennaro Scarpanto, nobilissima di clette virtù, che dedicò l'intera esistenza alla scuola ed alla sua bella famiglia.

Ai figli professoressa Paola, al caro marito Dr. Bruno Abate funzionario del CO.RE.CO., professoressa Rossana ed Antonio, studente universitario; al fratello Dr. Renato Fusco, ai cognati ed ai parenti tutti esprimiamo il più profondo cordoglio.

—O—
Ai germani Elena e Ugo David le più vive condoglianze per la immatura scomparsa della loro sorella Signa Raffaella che la vita spese nel culto degli affetti familiari.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

MOSCONI

NEL CENTRO "IRIDE,"

Il Centro di Arte e cultura «L'IRIDE», con sede a Cava dei Tirreni, con il Patrocinio del Comune e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava dei Tirreni, bandisce il «PREMIO CITTA' DI CAVA 1984».

Esso è composto di una ESTEMPORANEA di Pittura e Grafica sul Tema: Cava scoperta dai pittori e di un concorso a tema libero di Pittura Scultura e Grafica.

Scadenza 30 giugno 1984. Chiedere Bando completo al «Centro di Arte e Cultura «L'IRIDE» - Via Gen. Martelli Castaldi n. 4 - 84013 Cava dei Tirreni (Sa).

Nelle Casse Rurali di Salerno

I direttori ed i funzionari delle Casse Rurali ed Artigiane della Campania si sono riuniti a Salerno, per l'esame del ruolo delle Casse Rurali nella Regione Campania e per l'esame della contrattazione integrativa regionale e aziendale.

Alla riunione hanno partecipato il Presidente del Sindacato Nazionale del Personale Direttivo delle Casse Rurali, avv. Giuseppe Ottone, il prof. avv. Nicola Crisci ed il dott. Lorenzo Ioele. Il dibattito si è svolto sulla significativa presenza del la Cassa Rurali quale supporto dell'economia locale delle piccole imprese e dell'artigianato e, pertanto, dell'impresa familiare.

La questione del contratto collettivo nazionale di lavoro e le relazioni sindacali sono state oggetto di vivaci discussioni soprattutto per il mancato rispetto delle scadenze previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

Prima candelina

Carlo Benigno del rag. Achille e di Silvana Lambiasi ha spento la sua prima candelina tra la gioia e gli auguri dei genitori, del fratellino Fabio, dei nonni e dei parenti tutti.

Silvio Gravagnuolo è nonno

L'amico carissimo Dott. Silvio Gravagnuolo è nonno. Dalla felice unione della sua figliuola Annalisa col sig. Biagio Canora è nato un florido maschietto cui è stato imposto il nome

Libri nuovi

Il Dott. Aurelio Bifulco da Ottaviano ci ha cortesemente inviato in omaggio una sua recente pubblicazione dal titolo «Parla un vecchio medico di campagna».

Trattasi di un opuscolo di carattere divulgativo che contrariamente a quanto potrebbe apparire nelle prime pagine, contiene alcuni argomenti di carattere generale, espressi in modo sucinto e chiaro. In essa si parla di un vecchio medico che risponde a brevi domande che gli sono rivolte da alcuni suoi giovani affezionati amici, già suoi pazienti che vedono sempre in lui l'assiduo e premuroso medico della loro famiglia.

LA SCOMPARSA DI UNA BENEMERITA EDUCATRICE

In veneranda età, si è serenamente spenta la Prof. ssa Maria Sorrento vedova Murolo, che per lunghi anni fu benemerita educatrice quale insegnante di Educazione Fisica nelle Scuole Medie di Cava.

Dotata di spirito di grande impegno per la sua attività professionale fu ben voluta dai colleghi ed amata dagli allievi alle quali fu sempre prodiga di consigli e di incitamenti a perseverare sulla retta via.

Nella famiglia fu moglie e madre esemplare ed ai due figliuoli inculcò sentimenti di rettitudine e di grande attaccamento al dovere che oggi essi occupano meritatamente e degnamente posti di grande impegno nella società.

Ai figliuoli Prof. Dott. Giuseppe, Ispettore Superiore della P.I. e Dott. Pasquale, alle nuore, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre espressioni di vivo ed affettuoso cordoglio.

LUTTI

Sulla soglia della ottantina, con rammarico di quanti ne conoscevano la lealtà e la probità, è deceduto dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione il sig. Tommaso

Angelo in omaggio all'avopaterno.

Al neonato, ai suoi felici genitori felicitazioni ed auguri estensibili agli avi paterni e materni.

—O—
Dopo due anni di sofferenze, è deceduta la Sig.ra Concetta Fusco, vedova del compianto amico e collega Dr. Gennaro Scarpanto, nobilissima di clette virtù, che dedicò l'intera esistenza alla scuola ed alla sua bella famiglia.

Ai figli professoressa Paola, al caro marito Dr. Bruno Abate funzionario del CO.RE.CO., professoressa Rossana ed Antonio, studente universitario; al fratello Dr. Renato Fusco, ai cognati ed ai parenti tutti esprimiamo il più profondo cordoglio.

—O—
Ai germani Elena e Ugo David le più vive condoglianze per la immatura scomparsa della loro sorella Signa Raffaella che la vita spese nel culto degli affetti familiari.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

—O—
All'illustre e caro amico Avv. Gr. Uff. Girolamo Botiglieri giungano le nostre affettuose condoglianze per il nuovo grave lutto che l'ha colpito con la morte del fratello Dott. Umberto benemerito ed illustre cittadino di Salerno.

In memoria di un'Amica

Mia diletta! Tu non sei più! Eppure io non riesco ancora a convincermene, tanto mi sembra impossibile!

Ma sì, è vero! Perché io ho sciato, tante volte - in quella memorabile domenica 4 dicembre 1983 - la tua fronte, bagnandola di pian- to, nell'illusione dissennata di ridarle calore!

E ora, rievocata dalle an- nose foschie di tempi lontani, ti rivedo - come per incanto - fanciulla, quindicenne appena, vestita di rosso, nei miei occhi e i capelli, delicati i lineamenti, sottili come un giunco e veloce come una gazzella!

Tu mi corpi giace adesso immobile, in un mondo buio, in cui non esistono auree, né tramonti... Il mondo dei morti, dove i cristiani aspettano, fiduciosi in Dio, la risurrezione della carne.

Tu m'hai preceduta, men- tr'io volevo precederti! Te lo dissi pure, ricordi? Ti dissi che mi sarebbe stata estremamente dolce, nell'ultima ora, la certezza di

essere preparata e composta da te, nella bara. Da te, che già - rifiutandolo ad altre mani - vestisti e pettinasti, col tocco lieve delle dita, la madre tua, l'accompagnasti alla sepoltura e, piamente, ne cospargisti la bara di terra benedetta.

Ma tu, impaurita al solo pensiero che ciò potesse accadere, interrompendomi - come se volessi scongiurare una disgrazia - mi dicesti: «sper carità! Ho già sofferto tanto, e adesso, voglio morire, cento volte, prima io!» E così è stato!

Io sono certa che quel Dio, alla presenza del Quale tu ora ti trovi, l'abbia già rimesso i peccati. Tu che onorasti il padre e la madre, amasti i fratelli e le sorelle, e anche il prossimo tuo, come te stessa.

E amasti anche gli animali! Ricordi «Cirù», quel caro e delizioso canarino, che aspettava ansioso - in quella sua triste e solitaria gabbietta - le nostre effusioni? E come svolazzava lieto, quando ci avvicinavamo a lui! E come cantava,

ebbro di gioia, guardandoci con quei suoi occhietti vivaci, che diventavano subito tristi, appena ci allontanavamo! E già, quasi morente, «Cirù» cercò ancora di muovere le sue aliace, per farti festa, accennando pure - ma invano - un ultimo canto!

Io conservo, in una scatola, una sua piccola piuma gialla, ma non ho il coraggio di guardarla, per non rinnovare un dolore che fu già, tanto grande!

E «Bianchino», quel povero cane randagio e malato, che tu salvasti da certa morte, e amorevolmente curasti? Ti seguiva ovunque, scodinzolandoti festoso accanto, con la rosa lingua fuori della bocca, come se avesse voluto sorriderti!

Poi «Bianchino», scomparve a un tratto, improvvisamente, e l'incertezza della sua sorte - malgrado tutto le nostre più affettuose ricerche - aumentò il nostro dolore!

E ricordi quando, in seguito al mio infarto al piede fui ricoverata, per

tanto tempo, in ospedale? Tu venivi a trovarmi, due volte al giorno, per non lasciarmi troppo a lungo sola, sfidando a piedi, per ben due volte, un buon tratto di strada, sotto la canicola, nonostante le tue precarie condizioni di salute, dopo una vita così densa di traversie e di affanni!

Ricordo pure, mia diletta, che tu, ogni domenica, mi portavi il dolce!

E durante il lungo periodo della mia convalescenza, tu mi prodigasti costantemente i tuoi scatti mai in te, il benché minimo segno di stanchezza o di noia!

Quanti ricordi s'affollano nella mia mente, assediandola da ogni parte!

E quando, in quel brutto mattino, dopo quel nefasto terremoto, di quella non meno nefasta domenica, 23 novembre (anche il terremoto, come la tua morte, avvenne di domenica!), tu venisti a dirmi che il tuo palazzo, dov'eri nata e vissuta sempre, ed al quale eri attaccata, come ostrica al guscio, essendo stato gravemente e irrimediabilmente colpito, doveva essere subito sgomberato!

Povera ostrichella mia, staccata tanto crudelmente dal suo guscio!

E la «sorte», che sembrava essersi finalmente placata, cominciò di nuovo a infuriare contro di voi!

Sgombrato il palazzo (tut- t'ora in piedi, ma così tetto e desolato!), voi foste sbal- lottati, alle scuole primarie, ai prefabbricati poi, lontani sempre dalla vostra casa, che non avevate mai, prima d'allora, né per nessun mo- tivo, abbandonata!

La tua salute - scossa da quel duro colpo - ne risentì enormemente. T'ammalasti di tanti mali, ma l'unico, quello vero - quello al quale, infine, soggiacesti - fu l'infinita nostalgia della tua casa!

Tu però, che conoscevi a fondo l'emozione, quasi mor- bosa, del mio carattere, cer- casti, con affettuosa cura, di celarmi ogni tuo affanno, mostrandomi un volto sempre sereno!

E serena io ti vidi ancora - per l'ultima volta - nel tuo ultimo sonno!

Adesso debbo accomiatarmi da te, mia diletta! Ma quando verrò anch'io, nel mondo buio dove ora tu sei, vieni in incontro con una piccola face accessa - la tua tomba è vicino alla mia - e insieme aspetteremo la ri- surrezione della carne!

Fatma Capocelli di Manduria

I NUOVI VIGILI all'assalto degli automobilisti

Smessi i libri, dopo lungo studiare, i nuovi 40 vigili urbani di cui si arricchita la nostra città han dato di mano a matita e quaderni e sono scesi in forze in piazza all'assalto degli automobilisti in difetto per il posteggio.

Li vediamo ogni giorno questi baldi giovani tutori della nostra vita cittadina in numerosi gruppi, guidati da un vigile anziano ser- vere senza sosta i numeri di targhe automobilistiche i cui proprietari, secondo loro so- no passibili di ammende.

Ora noi pensiamo che questi giovani dopo aver studiato tanto dovrebbero essere utilizzati ben diversamente. Si mandino, ad esempio, un pò in giro per

le numerose frazioni ove tut- to è un letamaio ove i bor- di dei fondi rustici ed i sot- tostanti valloni sono presi di assalto da incoscienti cit- tadini che vi vanno a discar-icare rifiuti di ogni gene- re; si mandino ad esempio sul Corso Marconi che in più ore del giorno è trasfor- mato in una pista per auten- tici delinquenti motociclisti che agiscono impunemente per l'assoluta mancanza di una qualsiasi vigilanza; si facciano fermare in Piazza Duomo, ogni sera, oltre l'o- rario di servizio pagando magari lo straordinario per- ché cessi quello scempio che di quella piazza si fa che viene trasformato in campo sportivo ove le ma- nifestazioni più sconce si

svolgono sotto gli occhi at- territi di qualche passante costretto a girare a largo.

Che ci rappresenta quel- l'uscita in forza dei nuovi vigili per segnare le targhe automobilistiche quando i servizi da svolgere sarebber- no tanti per dare un assetto completo e dignitoso alla vita della nostra città fin troppo abbandonata da tut- ti. Ed ora che le forze dei vigili sono notevolmente au- mentate ci aspettiamo pro- prio di vedere in giro per la città il Comandante e il V. Comandante che da trop- po tempo stazionano perman- nentemente nei loro uffici.

I vigili vanno guidati da chi ha più esperienza e l'espie- rienza in questa materia non s'insegna a tavolino.

Amore di padre

Racconto di CARMELA URCIUOLO

Una coppia di sposi, non avendo alcuna possibilità eco- nomica viveva a casa dei genitori parenti arrangiata in una cameretta.

Avevano intenzione di co- struirsi una casetta ariosa e confortevole e per questo facevano economia.

La moglie era supplente in una scuola elementare, il marito invece era professore di matematica. Entrambi an- davano avanti con buone speranze.

Però, con la nascita di un figlio che aveva bisogno di aria e di sole, perché soffre- va di asma bronchiale, fu- rono costretti ad accelerare i tempi.

Riuscirono così a trovare un suolo in collina, che sa- rebbe stato ideale per la vi- ta all'aria aperta del loro bambino.

Ma, poiché l'apprezzamen- to di terreno era costato più del previsto, il padre fu co- stretto a far del lavoro extra.

Così, oltre all'insegnamen- to, nel pomeriggio lavorava come contabile in alcuni ne- gozi e durante la notte tra- duceva delle lettere dal te- desco all'italiano data la buona conoscenza della lin- gua.

Dopo due anni di dura fatica la casa fu terminata confortevole e con un giar- dino soleggiato. Il bambino intanto sem- brava che peggiorasse, ed il padre lo fece visitare dal medico.

Questi ripetè che il bam- bino aveva bisogno solo di sole, ma notò anche che il

padre era pallido e aveva bisogno di riposo.

Non fu dato peso a quel- le parole. Con l'aiuto di alcuni pa- renti la casa fu arredata al meglio; furono comprati solo i mobili per la camera del piccolo, la quale il pa- dre volle fosse la più bella.

Arrivò il giorno tanto de- siderato del trasloco nella casa nuova.

Quando tutto fu sistemato il papà, quasi presago di ciò che gli aspettava, baciò il piccolo, augurandogli di gua- rir presto e di non far di spiaccere la mamma; poi, se- dutosi su di una poltrona, come se volesse riposarsi dopo tanto stress, chiuse gli occhi e non li riaprì più...

Agli abbonati

PREGHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FAT- TO DI VOLERCI RIMET- TERE L'IMPORTO DELL' ABBONAMENTO.

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

La collaborazione

è libera a tutti

Si PREGA di far pervenire gli articoli entro il

20 di ogni mese

AGIP

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

L'ANGOLO DELLO SPORT

PER LA CAVESE UNA FINALE AL CARDIOPALMO

Si era detto durante la settimana, dopo le polemiche per la sconfitta di Cesena, che il miglior regalo che si potesse fare alla Cavese in questi momenti decisivi ed importanti, era quello di esserle vicini nella partita casalinga col Cagliari, sia coll'accorere compatti al campo sportivo, sia col sostenere gli atleti perché riusissero ad acquistare più entusiasmo e volontà.

Così, nonostante la giornata piovosa, si è vista tanta gente accalarsi alle entrate, un fiume che sembra, non va finire.

Lo stadio, infatti, sin dall'inizio della gara appariva stracolmo in ogni ordine di posti, dalla tribuna, ai distanti, alle curve; una visio-

passatempo

Un vecchio fumava la sua pipa in uno scompartimento ferroviario. Accanto a lui sedeva una signorina con un cagnolino in braccio. Ella non gravida quel cattivo odore e, approfittando che il vecchio si era addormentato, prese la pipa e la gettò fuori dal finestrino. Poco dopo anche lei si addormentò.

Quando il vecchio signore si svegliò, non trovando più la sua pipa, immaginò l'autore dello scherzo e si vendicò, gettando il cagnolino fuori dal finestrino.

Al risveglio la signorina domandò al signore dove fosse andato il suo cagnolino.

— Signorina, sta tranquilla - rispose il vecchio - il tuo cagnolino è andato a riprendere la mia pipa! Fra poco tornerà!...

Professore: « Chi uccise Giulio Cesare? ».

Alunno (distratto): « Io no, professore ».

Il pescatore: « Oggi mi mare è liscio come l'olio!... ».

Il figlio: « Allora è questo il momento per mettere le sardine in scatola. ».

Un contadino sta torcendo il collo al suo gallo. Un amico gli domanda il perché ed il contadino risponde: — Va due ore dietro, per colpa sua ho perso il treno e ora lo sto regolando...

AVARO SU UNA NAVE

Affonda la nave e tutti si mettono in salvo, ma un avaro che era lì non se ne curava.

Un marinaio gli dice: « Salvati che la nave affonda! ».

E quello risentito: « A me non importa se affonda, tanto non è mia mica!!! ».

ALLA STAZIONE:

— Un biglietto per Roma.
— Che classe?
— 1937...

TRA CACCIATORI:

— Il cane che mi hai dato è morto!...

— E' strano con me non l'aveva mai fatto prima!...

ne degna delle migliori giornate della Cavese, purtroppo lontane ma mai dimenticate.

Anche il tifo riprendeva il suo calore di una volta tanto da sembrare che tutto fosse ormai superato: rimpianti, delusioni, rabbia. Ultras, Fedelissimi, Falange d'Asalto, Young Eagles e via via tutti gli altri Clubs, erano pronti a svolgere il loro compito e lo iniziavano con passione e grinta. Ma nulla, purtroppo, cambiava sul campo di gioco.

Il cliché abituale, veniva puntualmente rispettato fino alla noia: passaggi, passaggi all'indietro, ai lati, a corta, a media distanza e chi ne ha più ne metta, ma mai quello buona invitate qualcuno di tirare a rete. Più giudizi e più battute gli apparivano anzi i Cagliari tanto da diventare perfino pericolosi con Po, Uribe e specialmente Biondi che all'inizio della ripresa faceva addirittura accapponare la pelle con una sua terribile stangata, per fortuna ributtata dalla traversa, ormai a portiere superato.

Quest'anno si è voluto rischiare troppo ed ingenuamente. Peccato! Bastava una punta a dovere, per risolvere tutti i problemi attuali della Cavese. Quelli 18 reti realizzate lo evidenziano in maniera convincente, perché indicano in classifica il peggiore quoziente raggiunto di tutta la serie cadetta: meglio hanno fatto perfino il Monza ed il Palermo con le loro venti reti ma navigando anch'essi in acque agitate per difetto d'attacco.

Si, la Cavese è una squadra che lavora e non racco-

glie, una squadra che macina chilometri e chilometri ma non è capace di ritrovarsi negli ultimi metri, quella delle aree di rigore avversarie. Allora tutto si inceppa, nulla funziona. Davvero non esiste un uomo che sappia inventare una rete, che sappia compiere un miracolo.

Ventisei punti conseguiti finora: questo è il gruzzolo racimolato a nove partite dalla conclusione, di cui cinque da giocare fuori casa. La salvezza si raggiunge a trentacinque punti, assicurano in molti. A me sembra, invece, che ne occor-

IL GIRO D'ITALIA PER 2 GIORNI A CAVA

Vivissima l'attesa nella cittadinanza per l'ambita sosta a Cava nei giorni 26 e 27 maggio del Giro d'Italia la grande annuale manifestazione sportiva.

Sappiamo che le Autorità Turistiche e Comunali sono mobilitate per accogliere degnamente la folla di partecipanti al giro

no trentasei per essere al sicuro, quanti ne furono necessari nelle stagioni trascorse quando la Cavese era compagine di tutto rispetto per le sue qualità e le sue doti.

Ci vogliono altri dieci punti, quindi. Se non vengono saremo fuori.

Ci vogliono quattro vittorie e due pareggi oppure tre vittorie e quattro pareggi. Sono punti da fare al limite delle possibilità ora che anche il Catanzaro, l'ultima in classifica, diventa minacciosa, per non dire del Palermo e dell'Empoli vicinissimi e della Pistoiese che ci ha addirittura raggiunti. Cosa succede? Tanto per incominciare bisogna andare a Lecce col proposito di non perdere assolutamente. Il fatto di dover correre in salita non deve spaventare, anzi esaltare. Non bisogna concedere nulla all'evasività ed all'elusione. Devono essere imposti agli atleti sacrifici, sofferenze, lotta. Il recupero del perduto avviene soltanto per questa strada, ancora rimasti.

Sabato Calvanese

Gino Palumbo Direttore del "Corriere della Sera",

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che il nostro concittadino Dott. Gino Palumbo è stato designato quale Direttore del più grande Quotidiano Italiano il « Corriere della Sera ».

Callegriamo vivamente con Gino Palumbo e gli auguriamo sempre maggiori ascese.

Politica

contin. dalla prima pag. mo, altri incompetenti pervenivano sinanco alle vette nevose delle piramidi sociali ed alla fine, al momento dell'esame di coscienza generale per un rendiconto più approfondito del dare e dell'avere, attraverso uno sguardo più penetrante, più riflessivo rivolto al passato, ci si accorgeva che, senza quella politica osannata da alcuni, maledetta da altri, determinate condizioni sociali sarebbero rimaste negativamente allo, " statu quo ante " altre non avrebbero ricevuto quell'incentivazione indiscriminata, altre ancora non avrebbero subito quella spinta decisiva verso il fallimento più completo e totale. E qualcuno, dall'età avanzata, che aveva potuto da « esterno » osservare con spirito sagace e scuro da fallaci impressioni, il rovinoso fenomeno, andava dicendo tra sé e ripetendo fra stornato cose inaudite delle quali egli era stato spettatore acuto ed imparziale. E così, nella politica, c'è chi sale e chi scende, ma chi sale non sempre è il migliore, nonostante l'imperante predicazione a tutto spiano della meritocrazia e chi si è arricchito non sempre merita, per sua capacità, di divenire ricco e chi attra-

verso alterne vicende è stato costretto dalle circostanze politiche a percorrere la strada degli Inferi magari per abbracciare l'ombra della madre, non sempre merita quella sorte. E così la politica è stata come lo scatenarsi di un cataclisma dalle proporzioni incalcolabili e nefaste, come la devastazione di una guerra in gruppi sociali di famiglie che non se l'aspettavano.

Caro direttore, dopo le considerazioni riportate non c'è chi non ritiene di tenerci a debita distanza dalla politica, praticando la filosofia dell'attenzione. Sentiremo ancora, per l'immediato futuro, cantare i tanto ingenui uccellini e quelle melodie che ci hanno fatto sognare a contatto con la Natura, nella prima infanzia? Assisteremo ancora al trionfo degli umani valori di ieri, di oggi, di sempre? Quali la preparazione, l'intelligenza, la capacità, le vere culture, la sincerità?

O l'Ecologia dovrà pure interessarsi di salvare l'uomo ed il suo gruppo più che il solo ambiente naturale che lo circonda? Su di una terra bruciata dai desideri di persone senza spiritualità ed interiorità? E con questi interrogativi che risentano il dramma, la salutiamo caro direttore, e ci creda

A richiesta di alcuni lettori

contin. dalla prima pag. sopralevezione Scuola Media Carducci.

18) Perizia di variante e suppletiva. C.so Mazzini.

19) Perizia di variante e suppletiva complesso sportivo per attività di base S. Pietro

20) Lavori di costruzione, nuovo trattato dell'Unione Europea.

40) Definizione costi complessivi servizi a domanda individuale finanziati con contributi e tariffe ai sensi dell'art. 6 D.L. n. 55/83.

41) Aumento percentuali del 13% tariffa tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in vigore nell'anno 1983 (art. 11 L. 730/83).

42) Verifica aree ed immobili PEEP e PIP (ex art. 14 D.L. 55/83).

43) Approvazione conto consuntivo 1982.

44) Nomina revisori conto consuntivo 1983.

45) Personale per le Circo-

46) Revoca deliberazione C. C. n. 589 del 23 12 1983: «C.C.F.L. - Piano di Ristrutturazione servizi comunali per le Circo-

47) C.C.F.L. - Piano di ristrutturazione servizi comunali per le Circo-

48) Concorso Pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di Capo Settore AA. GG. - Approvazione bando.

49) Nomina Commissione Giudicatrice concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di Capo Settore AA. GG. -

50) Commissioni consiliari - Modifica deliberazione consiliare n. 576 del 23 12 83.

51) Nomina Commissione Edilizia.

52) Biblioteca Comunale «Can. Avallone» - Nomina due rappresentanti delle Associazioni culturali nel Con-

attività di base Pregiato.

37) Approvazione schema di convenzione ex Legge Regionale n. 39 per Piani Particolareggiati.

38) Costruzioni abusive dal l'1 7 77 al 6 3 84 nel territorio di Cava dei Tirreni.

39) Ordine del giorno per il nuovo trattato dell'Unione Europea.

40) Definizione costi complessivi servizi a domanda individuale finanziati con contributi e tariffe ai sensi dell'art. 6 D.L. n. 55/83.

41) Aumento percentuali del 13% tariffa tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in vigore nell'anno 1983 (art. 11 L. 730/83).

42) Verifica aree ed immobili PEEP e PIP (ex art. 14 D.L. 55/83).

43) Approvazione conto consuntivo 1982.

44) Nomina revisori conto consuntivo 1983.

45) Personale per le Circo-

46) Revoca deliberazione C. C. n. 589 del 23 12 1983: «C.C.F.L. - Piano di Ristrutturazione servizi comunali per le Circo-

47) C.C.F.L. - Piano di ristrutturazione servizi comunali per le Circo-

48) Concorso Pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di Capo Settore AA. GG. - Approvazione bando.

49) Nomina Commissione Giudicatrice concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di Capo Settore AA. GG. -

50) Commissioni consiliari - Modifica deliberazione consiliare n. 576 del 23 12 83.

51) Nomina Commissione Edilizia.

52) Biblioteca Comunale «Can. Avallone» - Nomina due rappresentanti delle Associazioni culturali nel Con-

siglio di Gestione.

54) Rinnovo Commissione comunale per la disciplina dell'attività di barbiere, parucchiere e mestieri affini - Triennio 1984/86.

55) Refezione scolastica - Ruizione da parte del personale docente ed ausiliario.

56) Interventi a favore degli anziani (L.R. n. 29 del 30, 4, 81, delibera G.M. n. 1384 del 25 7 83).

57) Deliberazione Consiglio Circo-

58) Circo-

59) Circo-

60) Circo-

61) Circo-

62) Circo-

63) Circo-

64) Circo-

65) Circo-

66) Circo-

67) Circo-

68) Circo-

69) Circo-

70) Circo-

71) Circo-

72) Circo-

73) Circo-

74) Circo-

75) Circo-

76) Circo-

77) Circo-

78) Circo-

79) Circo-

80) Circo-

81) Circo-

82) Circo-

83) Circo-

84) Circo-

85) Circo-

86) Circo-

87) Circo-

88) Circo-

89) Circo-

90) Circo-

91) Circo-

92) Circo-

93) Circo-

94) Circo-

95) Circo-

96) Circo-

97) Circo-

98) Circo-

99) Circo-

100) Circo-

sequenziali al sisma del 23 11 1980 - Intervento all'immobile comunale ex Pretura - Impresa Cardamone Armando - Liquidazione spesa n. 609 del 8 4 1983: «Lavori di pronto intervento conseguenziali al sisma del 23 11 1980 - Potenziamento rete idrica Scuola Media e Liceo ginnasio via R. Senatore - Impresa Trapanese Giuseppe - Liquidazione spesa n. 1039 del 27 5 1983: «Gar-guilo Gilda - Rateizzazione sanzione pecuniaria... n. 1084 del 4 6 1983: «Ri-corso TAR/SA - Senatore Cristoforo c/Comune - Annullamento deliberazione del C.C. n. 375/82 376/82-84/83 - Resistenza in giudizio - Nomina difensori... n. 1324 del 16 7 1983: «Ri-chiesta di autorizzazione affidamento di singole lavorazioni di subappalto - Impre-sa SABI... n. 1392 del 1 8 1983: «Re-dazione Piano di Commercio - Proroga sospensione rilascio autorizzazioni amministrative... n. 1657 del 6 10 1983: «Ra-teizzazione sanzione pecuniaria per illecito edilizio Tan-nini Adinolfi Marcello rea-lizzata alla via R. Baldi... n. 1699 del 14 10 1983: «Oc-cupazione di urgenza suoli per lavori di costruzione strada Provinciale Badia di Cava dei Tirreni - Dragonea - I° Stralcio... n. 1818 del 28 10 1983: «Fornitura materiali di pulizia ex ONPI - Aggiudicazione gara di appalto... n. 1825 del 28 10 1983: Sfrat-to per finita locazione e citazione per convalida Dr. Aurelio Barela - Pretura di Cava dei Tirreni - Resistenza in giudizio - Nomina difensori... n. 2072 del 9 12 1983: «At-tivazione semaforo e garitta sulla SS. 18 all'incrocio con via P. Attenolfi: installazione colonnine ed altri impianti semaforici - Manuten-zione... n. 134 del 26 1 1983: «La-vori di rifacimento copertura sul laboratorio di fisica Liceo Scientifico (ex agenzia tabacchi) - Stato finale e certificato di regolare esecuzione... n. 164 del 27 1 1984: «Isti-tuzione addizionale sul consumo di energia elettrica anno 1984 (art. 24 D.L. 28 2 1983, n. 55 convertito in legge 26 4 1983, n. 131 ed art. 12 Legge finanziaria 1984)... n. 172 del 27 1 1984: «Ri-sarcimento danni beni di proprietà comunale: Manzo Luigi c/Comune Cava dei Tirreni - Sinistro del 28 1 1983 - Transazioni... n. 200 del 2 4 1984: «Tras-formazione posti di organico senza aumento di spesa... n. 205 del 4 2 1982: «D.P.R. 327/83 artt. 26 e 28 - Anticipazione anno 1982...
Medaglia d'Oro al Dott. Terracciano
Ci giungo lieta la notizia che al carissimo amico Dott. Carmine Terracciano dal Cons. dell'Ord. dei Medici ci gli è stata conferita la medaglia d'oro per 40 anni di professione.
A Carmine Terracciano già direttore Sanitario ed oggi valoroso primario medico del nostro Ospedale Civile giungano le nostre vive felicitazioni e cordiali auguri.